

## UNA DOPPIA MANOVRA PER UNA STRAORDINARIA STANGATA

*"C'è una lotta di classe, è vero, ma è la mia classe, la classe ricca, che sta facendo la guerra, e stiamo vincendo"*

*Warren Buffett grande finanziere*

Basterebbero quattro misure semplici, dirette e mirate per fronteggiare la massiccia pressione speculativa che ha preso di mira il fronte debole dell'Europa Unita (?) ed in particolare l'Italia:

- una patrimoniale ragionevole e sensata sui grandi patrimoni, da pagare in modo costante e continuativo (es. 0,10% sopra il milione di euro);
- una pressione determinata e incisiva per recuperare nel tempo quei 120 miliardi di euro che sfuggono al fisco ad opera di evasori metodici e impuniti;
- l'abbattimento delle spese militari, il ritiro della partecipazioni agli "interventi umanitari" in terra straniera e il ritiro del progetto per costruire i bombardieri F35;
- l'annullamento dei progetti di costruzione delle grandi opere, a partire dalla Tav Torino Lione e dal Ponte sullo Stretto di Messina.

Con queste quattro misure sarebbe possibile fronteggiare le necessità di rientro del nostro paese dai 1.900 miliardi di euro di debito pubblico che, lo ricordiamo, si sono accumulati nel tempo non per pagare pensioni, cure sanitarie e prebende statali ad una popolazione viziata, ma per riempire di soldi le fauci insaziabili di imprenditori assistiti, consulenti voraci, politici corrotti, intrallazzatori di vario genere.

Queste misure però avrebbero colpito speculatori, grandi capitalisti, evasori fiscali cioè coloro che sono abituati a far sempre pagare il conto ai cittadini onesti, mentre loro sfruttano il lavoro nero, esportano i capitali, tengono all'estero i profitti che realizzano, organizzano le operazioni incrociate per frodare il fisco, difendono con le unghie e con i denti i capitali accumulati con ogni mezzo possibile. Quindi il governo ha preferito imporre tagli e sacrifici a chi ritiene costretto a subire perché privo di lobby su cui appoggiarsi: i lavoratori dipendenti che pagano per la scelta concertativa dei sindacati istituzionali, i poveri, i malati, i deboli, i precari, i disoccupati, i diversamente abili.

Per questa via le due manovre di luglio e di agosto, varate alla disperata da un governo marcio, sotto le bombe della speculazione finanziaria e sotto dettatura della Banca Centrale Europea perseguono in realtà l'obiettivo lucido e spietato di annientare le capacità di resistenza dei lavoratori dipendenti e dei ceti popolari cioè del loro avversario di classe.

1. Colpiscono la sanità attraverso la reintroduzione dei ticket, la riduzione delle esenzioni ed il taglio dei trasferimenti alle Regioni.
2. Attaccano le pensioni agendo su vari fronti: posticipano di un anno la fruizione della pensione per tutti, accelerano il percorso per allungare l'età pensionabile per le donne a 65 anni, anticipano la revisione dei coefficienti di trasformazione, abbassano il grado di indicizzazione delle pensioni già erogate; e, senza vergogna, pensano già di portare l'età pensionabile per tutti a 70 anni.
3. Aumentano l'IVA con la conseguenza che i maggiori costi saranno pagati dalle famiglie e dai ceti popolari; impongono l'aumento dell'imposta di bollo sui depositi amministrati

(una patrimoniale distorta, modesta e camuffata) che è una misura sbagliata perchè colpisce pure le famiglie con quattro soldi da parte (basta superare i 50.000 euro di risparmi) e consente ampie manovre di elusione e aggiramento, che i grandi investitori hanno già cominciato ad adottare.

4. Tagliano enormemente i finanziamenti agli enti locali e quindi li obbligano a sopprimere i servizi, oppure a farli pagare a prezzi di mercato, o infine ad alzare le tasse addizionali, rendendo sempre più opprimente la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti. Per fare cassa dovranno mettere a gara anche servizi e aziende municipalizzate, in totale contrasto con gli esiti clamorosi del recente referendum sull'acqua.

In questo quadro terribile, spiccano i provvedimenti che sono stati adottati contro il lavoro, i suoi diritti, i suoi istituti contrattuali. Il Governo si è spinto al punto di svuotare di senso il contratto nazionale di lavoro e lo Statuto dei Lavoratori, con la facoltà concessa ai contratti aziendali di derogare al CCNL e all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori (licenziamento senza giusta causa). Come se non bastasse sono state introdotte norme che consentono il ripristino dei reparti confino dove ghettizzare i portatori di handicap, cancellando il percorso di integrazione perseguito sin qui dal legislatore.

Il modello contrattuale che ne esce finirà per ricalcare quanto già deciso per il pubblico impiego: blocco dei contratti per un intero triennio e rinvio del pagamento del TFR per due anni.

E non c'è da sperare nella cosiddetta opposizione che, anche in questo frangente, appare annichilita e subalterna. Non ha misure alternative da proporre, condivide la "dura necessità" di rientrare dal debito a spese dei ceti popolari e anzi accusa il governo di non avere la forza di imporre misure più serie.

Le classi dirigenti intendono approfittare della crisi per imporre un evidente progetto politico: attaccare frontalmente il lavoro organizzato e le sue conquiste sociali, le strutture del welfare e le residue tutele contrattuali, allargare la precarietà a tutto il lavoro dipendente. La società che hanno in mente è ripiegata su stessa, piena di poveri e di precari, con una democrazia blindata e un futuro incerto; divisa nettamente tra chi ha tutto (capitali, redditi, potere) e chi non ha niente, neanche gli strumenti per rivendicare le proprie ragioni.

## **Dobbiamo uscire da questa spirale infernale: fermare la dittatura dei mercati per lasciare spazio alla vita umana.**

Il percorso che occorre conquistare va nella direzione opposta alla doppia manovra:

- redistribuzione del carico fiscale dal lavoro dipendente al capitale e alla rendita (con aliquota fiscale omogenea e patrimoniale sui grandi patrimoni);
- recupero dell'evasione fiscale e contributiva per pagare tutti di meno;
- rilancio dei servizi sociali, adeguamento economico delle pensioni, blocco dell'età pensionabile, piano straordinario per stabilizzare tutti i precari;
- forte recupero salariale per fare ripartire i consumi, la produzione, l'occupazione;
- blocco alle grandi opere e forti investimenti nella ricerca e nella formazione.

**Su questo si gioca la partita.**

**Su questo occorre proseguire la mobilitazione e la lotta**

**PRESIDIO SABATO 24 Settembre**

**ORE 10**

**Corso Racconigi angolo via Frejus**